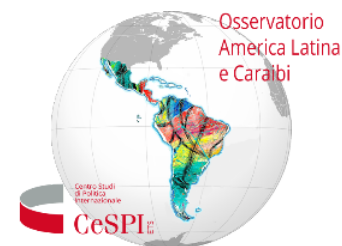

Taccuino latinoamericano



*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America
Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

n.24 / 29 luglio 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Italia - America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

I coccodrilli anti-migranti in USA e gli effetti in America Latina. Con una sentenza emessa a metà luglio, la Corte Suprema ha autorizzato l'amministrazione Trump a riprendere le espulsioni accelerate verso Paesi terzi, sospendendo temporaneamente l'obbligo di garantire ai migranti la possibilità di contestare legalmente la propria espulsione. Poche ore dopo il verdetto, l'agenzia federale ICE ha pubblicato nuove direttive interne che - secondo il

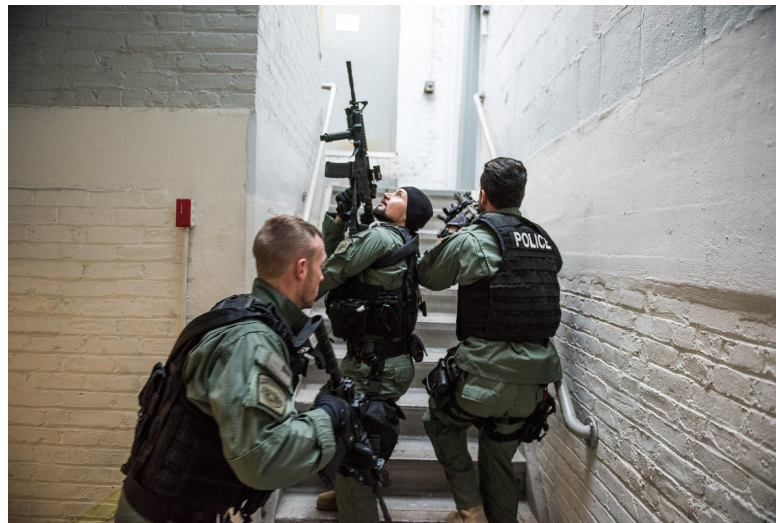
New York Times - consentiranno l'espulsione di un migrante in appena sei ore dall'arresto, senza udienza né difesa. L'approccio rappresenta un'accelerazione della strategia di "offshoring migratorio": espellere i migranti verso Paesi terzi, diversi da quello di origine, grazie ad accordi bilaterali e multilaterali segreti, molti dei quali stipulati con governi dell'America Centrale e dell'Africa Occidentale.

Tra gennaio e aprile 2025, 142.000 persone sono state espulse dagli Stati Uniti. Tra loro, centinaia di cittadini venezuelani e centroamericani sono stati trasferiti in El Salvador e reclusi nel carcere di massima sicurezza CECOT, già denunciato per violazioni sistematiche dei diritti umani. Secondo l'Ufficio per i Diritti Umani dell'ONU, molti degli espulsi non sapevano che sarebbero stati inviati in un Paese terzo, non hanno potuto contattare un avvocato né ricorrere legalmente contro l'espulsione. Le autorità salvadoregne avrebbero ammesso che la custodia di alcuni migranti venezuelani rimane sotto il controllo dell'amministrazione statunitense. Un fatto che contraddice le dichiarazioni pubbliche di entrambi i governi e solleva nuove domande su responsabilità legale e sovranità nazionale.

Le espulsioni colpiscono anche chi, sulla carta, non dovrebbe essere toccato. Come raccontato da *El País*, tre cittadini statunitensi di origine latinoamericana sono stati arrestati arbitrariamente da agenti ICE. Un'indagine di [Pirate Wire Services](#), firmata dal giornalista Joshua Collins, ha documentato azioni dell'ICE di tipo paramilitare in quartieri latini di Los Angeles e Chicago: agenti incappucciati, veicoli senza targa, armi d'assalto e arresti senza mandato. "ICE si comporta come un'organizzazione terroristica di Stato, come le squadre della morte che hanno operato in Colombia", denuncia Collins, un paragone inquietante con il passato autoritario dell'America Latina.

"Il giorno in cui me ne andrò da qui, ricorderò tutte le ingiustizie che l'ICE ci ha fatto", ha raccontato un detenuto a *El País*, dal carcere texano dove è rinchiuso insieme ad altri otto migranti. Ai tempi della politica sui social, la crudeltà ha bisogno di una sua scenografia. Come ha osservato Francesco Costa, direttore de *Il Post*, la scelta di Trump di mostrare pubblicamente immagini del [carcere circondato dal fossato con i coccodrilli](#) in Florida non è casuale: serve a intimidire e a spettacolarizzare la punizione. Mentre negli Stati Uniti si moltiplicano le operazioni repressive, cresce il flusso di migranti di ritorno verso il Centroamerica, spesso senza risorse né reti di sostegno. Il 10 e 11 luglio, a Città del Guatemala, si è tenuto il [VI Foro Centroamericano de Inclusión Financiera](#) *Foro Centroamericano de Inclusión Financiera*, nel quale si è discusso di politiche per favorire l'integrazione economica di chi torna, volontariamente o meno. Il direttore del CeSPI, Daniele Frigeri, invitato da AICS El Salvador e ONU Mujeres, ha presentato l'esperienza dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti come buona pratica internazionale, sottolineando la centralità dell'inclusione finanziaria nel processo di

integrazione e l'importanza di strumenti efficaci per monitorare il fenomeno e disegnare interventi mirati e di sistema.



Agenti dell'ICE durante un raid a New York (foto: sito web dell'ICE)

Cile: incontro dei leader progressisti. Lo scorso 21 luglio, i presidenti Gabriel Boric (Cile), Luiz Inácio Lula da Silva (Brasile), Gustavo Petro (Colombia), Yamandú Orsi (Uruguay) e il premier spagnolo Pedro Sánchez si sono incontrati a Santiago in occasione dell'evento "Democrazia Sempre", per discutere proposte comuni su temi come la difesa della democrazia, la regolamentazione delle piattaforme digitali, la disinformazione e le disuguaglianze. L'incontro prosegue il percorso avviato con l'iniziativa "In difesa della democrazia", lanciata nel 2024 a New York durante l'Assemblea Generale dell'ONU. Nel corso della riunione, Boric ha annunciato l'adesione alla piattaforma di altri leader internazionali, tra Messico, Canada, Regno Unito, Australia, Danimarca e Sudafrica. Le proposte elaborate dal gruppo saranno presentate ufficialmente a settembre, nel corso dell'80^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In parallelo al vertice si è svolto il *Festival Democracia*, iniziativa della società civile organizzata da istituzioni come la fondazione socialdemocratica tedesca *Friedrich Ebert*, *Horizonte Ciudadano* (Cile), *Fundación Rumbo Colectivo*, *Instituto Igualdad*, *Nodo XXI*, *ICAL*, *Chile21* e altre organizzazioni sociali, tra gli ospiti: Joseph Stiglitz, Ha-Joon Chang, Mariana Mazzucato, Pablo Stefanoni e Michelle Bachelet.

Brasile si unisce alla causa per genocidio contro Israele. Il Brasile ha annunciato l'intenzione di unirsi alla causa per genocidio presentata dal Sudafrica contro Israele presso la Corte Internazionale di Giustizia, diventando il sesto paese latinoamericano ad aderire all'iniziativa. Lo ha confermato il ministro degli Esteri Mauro Vieira, sottolineando che il governo sta completando le procedure necessarie e che *"un annuncio ufficiale sarà fatto a breve"*. "La decisione del Brasile di unirsi alla causa contro Israele segna una svolta nella

giustizia globale? [si domanda la rivista MEMO](#). Quel che è certo è che, dopo mesi passati a invocare un cessate il fuoco e una soluzione pacifica per Gaza, l'annuncio rappresenta un cambio di strategia nella diplomazia verdeoro. Dopo Nicaragua, Colombia, Cuba, Cile e Bolivia, l'ingresso di Brasilia - maggiore economia dell'America Latina e membro influente del BRICS - rafforza l'iniziativa latinoamericana contro il massacro della popolazione gazawi.

Politica interna

Bolivia: finisce un'era, quella nuova tarda a comparire. Incertezza: è questo l'orizzonte verso il quale si muove la politica boliviana a due settimane dalle elezioni presidenziali, previste per il 17 agosto. Nessuno dei nove candidati alla presidenza sembra in grado di vincere al primo turno, nel quale serve ottenere oltre il 50% dei voti o almeno il 40% con dieci punti di vantaggio sul secondo per evitare il ballottaggio, sempre più probabile e previsto per ottobre. L'unica certezza sembra essere la fine del ventennio di egemonia del Movimiento al Socialismo (MAS), il partito fondato da Evo Morales, primo presidente aymara del paese, al quale è stato impedito di ricandidarsi, con una sentenza che lui definisce ingiusta. Il campo politico della sinistra è da tempo impegnato in una battaglia autodistruttiva tra l'ex presidente Morales e il suo ex alleato e attuale capo di Stato, Luis Arce.

I candidati legati a quest'area - come il giovane senatore Andrónico Rodríguez e il rappresentante ufficiale del MAS Carlos del Castillo - restano lontani dalle prime posizioni nei sondaggi. In testa si trovano due candidati di centro-destra: Samuel Doria Medina, imprenditore, ex ministro dell'epoca neoliberista, figura poliedrica della politica boliviana: sequestrato dalla guerriglia, sopravvissuto a un incidente aereo e a un cancro alla vescica. Con una lunga carriera politica alle spalle, si definisce socialdemocratico ed è vicepresidente della Internazionale Socialista per l'America Latina, e in questa campagna si è distinto per un discorso critico verso il MAS e i cosiddetti "socialismi del XXI secolo". Lo segue Jorge "Tuto" Quiroga, ex presidente ed esponente del conservatorismo boliviano. I due raccolgono insieme oltre il 50% delle intenzioni di voto, il che rende molto probabile uno scontro tra loro nella seconda tornata. La campagna elettorale è dominata dalle preoccupazioni per la crisi economica e da un'ondata di disinformazione: sondaggi falsi, contenuti manipolati con intelligenza artificiale e notizie false stanno condizionando [il dibattito pubblico](#).

Costa Rica: il presidente Chaves pensa alla rielezione, ma prima deve cambiare la Costituzione. A meno di un anno dalle elezioni generali previste per febbraio 2026, il presidente costaricense Rodrigo Chaves ha lasciato intendere che potrebbe prendere in considerazione una ricandidatura già per il 2030. Tuttavia, l'attuale Costituzione vieta la rielezione immediata: gli ex presidenti possono tornare a candidarsi solo dopo due mandati

completi, cioè otto anni dopo la fine del loro incarico. Per Chaves, ciò significherebbe attendere fino al 2034. Asceso al potere nel 2022 con un messaggio anti-establishment, Chaves - ex economista della Banca Mondiale e già ministro delle Finanze - ha capitalizzato il malcontento verso le élite tradizionali, guadagnando rapidamente consensi. Secondo l'istituto Gallup, il suo tasso di approvazione è del 65%.

Tuttavia, per modificare la Costituzione e consentire la rielezione anticipata, sarebbe necessario ottenere i due terzi dei voti parlamentari, mentre il presidente attualmente controlla solo il 15% del Congresso. Chaves spera che la sua popolarità si traduca in un rafforzamento della sua forza politica alle prossime elezioni legislative, previste per febbraio 2026. La deputata Pilar Cisneros - possibile candidata alla successione di Chaves - ha proposto pubblicamente l'abolizione del divieto di rielezione immediata. Alcuni analisti ipotizzano anche che Chaves possa candidarsi al Parlamento per esercitare un'influenza diretta nella prossima legislatura. Le reazioni non si sono fatte attendere: i critici mettono in guardia contro un possibile "Chavismo" costaricense, evocando l'esperienza venezuelana. A complicare ulteriormente il quadro politico, all'inizio di luglio la Corte Suprema del Costa Rica ha chiesto ufficialmente all'Assemblea Legislativa di revocare l'immunità costituzionale del presidente Chaves per permettere che affronti un processo per corruzione. "La nostra democrazia è a rischio, alcune voci screditano le nostre istituzioni" [ha affermato il presidente](#) dell'Assemblea legislativa, Rodrigo Arias, una critica non troppo velata al presidente Chaves. Anche il piccolo Costa Rica, storicamente considerato una democrazia stabile, sta scivolando nel vortice di polarizzazione politica dentro il quale si trova l'America Latina.

Economia

Nomadi digitali alla conquista delle capitali latinoamericane

A Condesa e la Roma - quartieri agiati di Città del Messico - è frequente sentir parlare più inglese che spagnolo. Non solo nei turistici cocktail bar, ma anche tra le ampie strade alberate attraversate senza fretta dai ciclisti, nelle botteghe bio e nei negozi di vintage. Città del Messico, insieme a Buenos Aires, Rio de Janeiro e Bogotá, è tra le mete preferite dei giovani professionisti che lavorano da remoto per startup tecnologiche e aziende digitali. La nazione nomade digitale conta 40 milioni di individui nel mondo: il 44% proviene dagli Stati Uniti, l'86% è di sesso maschile, il 60% si identifica come bianco e la maggior parte lavora nel settore tech. La maggioranza ha tra 30 e 39 anni e un reddito medio annuo di 124.000 dollari, secondo [Digital Nomad Statistics](#). Il Messico è al sesto posto nel mondo per numero di nomadi digitali, e primo nella regione latinoamericana. Nel 2021, i lavoratori da remoto hanno generato un flusso di 9.300 milioni di pesos sull'economia della capitale messicana - circa mezzo miliardo di euro - pari al 15% del fatturato turistico cittadino dello stesso anno.

Il paese, pur non avendo ancora un visto per nomadi digitali, permette loro di risiedere grazie al visto di residenza temporanea, valido da sei mesi a quattro anni. In Brasile, dal 2022, è stato introdotto il visto VITEM XIV, che consente a lavoratori stranieri di vivere nel paese fino a due anni, continuando a lavorare per aziende all'estero. A Rio de Janeiro è stata attivata la connettività 5G sulla rete urbana per attrarre questi professionisti e stanno sorgendo villaggi turistici, come [Nomad Village Brasil](#), a Pipa, che promettono di conciliare lavoro digitale e divertimento tropicale. Anche Colombia ha creato una *Visa V per nómadas digitales*, valida fino a due anni, mentre l'Argentina offre un visto specifico per lavoratori da remoto della durata di 180 giorni, rinnovabile una sola volta.

I nomadi stanno cambiando il volto dei quartieri dove vanno a vivere, luoghi che combinano bellezza, buona qualità della vita, connessione veloce e costo della vita accessibile. In quei quartieri è frequente che gli affitti vengano indicizzati in dollari e il costo della vita aumenti. Lo scorso 4 luglio a Città del Messico, centinaia di abitanti hanno manifestato contro la gentrificazione: tra gli slogan, *“Gringo, basta rubarci la casa”* e *“La tua comodità è il mio sfratto”*. I manifestanti - non moltissimi, e alcuni dei quali piuttosto violenti - hanno criticato l'accordo firmato nel 2022 tra Airbnb, UNESCO e l'ex sindaca Claudia Sheinbaum per promuovere la città come destinazione per nomadi digitali, senza tener conto dell'impatto sociale. L'attuale sindaca, Clara Brugada, ha annunciato un piano per regolare i prezzi degli affitti, introdurre liste pubbliche di locazioni a prezzo “ragionevole” e avviare un processo partecipativo con le comunità locali. Anche in America Latina è in corso il tiro alla fune tra la libertà di movimento dei nomadi digitali con potere d'acquisto in dollari e il diritto all'abitare delle comunità locali.

Argentina: la luce in fondo al tunnel potrebbe essere un treno

“Una metà del Paese viaggia e fa shopping, l'altra non riesce a pagare le bollette”, scrive il *Buenos Aires Times*. A diciannove mesi dall'insediamento di Javier Milei, i segnali che arrivano dall'economia argentina sembrano provenire da due paesi diversi: aumentano gli acquisti di beni di lusso, cresce la domanda di automobili e immobili, i voli internazionali sono pieni e i viaggi all'estero aumentano; dall'altro, i consumi popolari restano al palo, il 60% degli argentini prevede di fare meno acquisti nei prossimi mesi, i supermercati vendono a credito, segnala [Bloomberg](#).

Nel mese di maggio 2025, l'economia ha registrato una contrazione dello 0,1% rispetto ad aprile - la terza flessione mensile dell'anno - smentendo le aspettative di crescita. Il dato positivo di aprile, inoltre, è stato rivisto al ribasso. Su base annua, l'attività economica è cresciuta del 5%, secondo i dati ufficiali. L'aumento è trainato in larga parte da settori come l'agricoltura e l'estrazione petrolifera, mentre i consumi interni rimangono deboli, frenati dal

calo dei salari reali e dall'aumento della disoccupazione, che nel primo trimestre ha toccato il livello più alto degli ultimi quattro anni.

L'inflazione è effettivamente crollata: dal 117% annuo del 2023 si è passati all'1,6% mensile nel giugno 2025. Il governo ha raggiunto un avanzo fiscale storico, ma a un prezzo sociale altissimo. La svalutazione del peso, la rimozione dei sussidi e l'aumento delle tariffe su sanità, istruzione, trasporti ed energia hanno eroso il potere d'acquisto, colpendo duramente la classe media e i lavoratori pubblici.

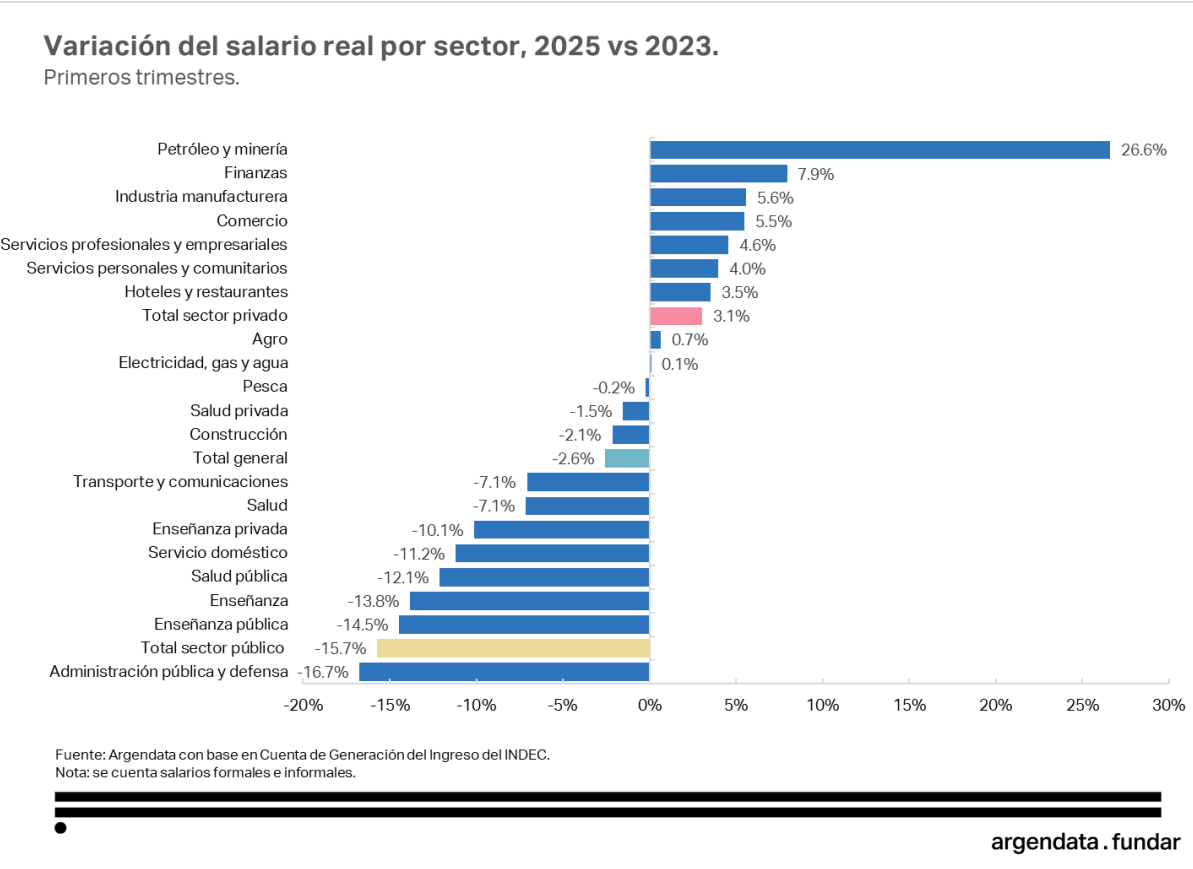
Dopo mesi di recessione e crollo dei consumi, a partire da maggio si è osservata una debole ripresa, ma fortemente diseguale. I dati parlano chiaro: solo una piccola parte della popolazione sta beneficiando di questa "ripresa". Le famiglie con redditi elevati e le persone con un alto livello di educazione acquistano auto e immobili, usufruiscono della stabilità del dollaro e dell'accesso al credito; il resto del Paese riduce i consumi all'essenziale - pasta, conserve - e spesso paga con la carta di credito. Nove famiglie su dieci sono indebitate, e il 12,8% è in mora.

A Buenos Aires, il mercato immobiliare ha registrato un +22% a maggio, ma solo una minoranza può permettersi un mutuo, poiché meno di un quarto dei richiedenti possiede i requisiti minimi di reddito e stabilità lavorativa. I viaggi all'estero sono aumentati del 70% tra gennaio e aprile, mentre il turismo interno risente dell'apprezzamento del peso. La partecipazione a questa ripresa è estremamente limitata: solo il 6% della popolazione appartiene alla fascia alta, mentre il 50% guadagna meno di 960 dollari al mese.

Il mercato del lavoro riflette questa frattura. Come osserva l'economista Daniel Schteingart, l'occupazione è stagnante da inizio anno. Cresce solo il lavoro non salariato (+4,2%), mentre cala quello salariato, sia formale che informale. Il settore più colpito è quello privato formale. Tra il primo trimestre del 2023 e lo stesso periodo del 2025, i salari reali sono diminuiti del 2,6% in media: -15,7% nel settore pubblico, con perdite a doppia cifra in sanità, istruzione e amministrazione. Solo il settore estrattivo ha registrato aumenti (+26%).

Intanto, l'apertura commerciale senza reti di protezione - uno dei cardini della strategia di Milei - espone l'industria nazionale a una concorrenza spietata. L'eliminazione dei controlli sulle importazioni, la riduzione dei dazi e la deregolamentazione doganale hanno fatto impennare le importazioni. Secondo [uno studio del centro studi Fundar](#), oltre 430.000 posti di lavoro - il 2,3% dell'occupazione privata - sono a rischio, soprattutto nella manifattura. Questi nuovi disoccupati difficilmente troveranno impiego in altri settori, spesso geograficamente distanti o con requisiti molto diversi.

Milei ha ottenuto una stabilizzazione macroeconomica che, però, ha un volto profondamente diseguale. Mentre pochi beneficiano del cambio stabile, dell'accesso al credito e di agevolazioni fiscali, la maggioranza deve fare i conti con bollette in aumento, salari stagnanti e una drammatica riduzione dei consumi. Secondo la società di consulenza Moiguer, l'attuale ripresa non solo non porta benefici diffusi, ma contribuisce ad aggravare le disuguaglianze.



Italia - America Latina e Caraibi

Brasile, Bolsonaro sotto accusa: Salvini lo difende. Le misure cautelari imposte dalla Corte Suprema brasiliana a Jair Bolsonaro, tra cui il divieto di uso dei social media e l'obbligo di indossare una cavigliera elettronica, hanno scatenato nuove reazioni internazionali. Tra i più attivi nel sostenerlo, il vicepremier italiano Matteo Salvini, che ha espresso solidarietà all'ex presidente brasiliano con un post sui propri canali social, invocando l'unità dei "difensori della libertà" contro quella che definisce una "tirannia giudiziaria". Eduardo Bolsonaro, deputato federale attualmente negli Stati Uniti e anch'egli oggetto di un'indagine per aver promosso sanzioni contro le istituzioni brasiliane a beneficio del padre, ha

ringraziato Salvini: “Anche lei è stato vittima di questa guerra legale solo per aver fatto ciò che era giusto per il suo popolo”, ha scritto, evocando il caso giudiziario italiano legato alla gestione dei migranti.

La solidarietà espressa da Salvini si somma a quella di altri leader della destra globale che fanno quadrato e si presentano come vittime di un sistema giudiziario politicizzato. Jair Bolsonaro è comparso in pubblico davanti al Congresso mostrando la cavigliera elettronica e dichiarando: “Questo è un simbolo di umiliazione massima. Non ho rubato, non ho ucciso, non ho trafficato nulla. È vigliaccheria”. Il video è stato diffuso da esponenti della destra brasiliana, violando potenzialmente l’ordine della Corte Suprema, che ora minaccia la reclusione immediata in caso di ulteriori violazioni. Poche settimane fa, il presidente americano Donald Trump aveva annunciato dazi punitivi del 50% su tutti i beni brasiliani come ritorsione per il processo contro Bolsonaro, definendo le accuse “un attacco alla democrazia”.

Venezuela, secondo paese delle Americhe per numero di italiani detenuti. Con 66 cittadini italiani reclusi, il Venezuela è oggi il secondo paese delle Americhe per numero di connazionali detenuti, preceduto dagli Stati Uniti (91) e seguito da Perù (58), Brasile (54) e Colombia (30), secondo i dati [dell’Osapp](#) - Organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria. Tra i casi più critici quello di Alberto Trentini, 46 anni, cooperante arrestato nel novembre 2024 mentre partecipava a una missione umanitaria con l’ONG *Humanity & Inclusion*. Da allora è detenuto senza accuse formali nel carcere di El Rodeo I, a est di Caracas. Le autorità venezuelane lo accusano informalmente di terrorismo, ma non è mai stato processato. La sua famiglia ha potuto sentirlo una sola volta, dopo sei mesi di totale silenzio. Gravi anche le situazioni di altri connazionali: Osvaldo Capini, 77 anni, condannato a dieci anni per traffico di droga, si trova nel carcere di Los Teques in condizioni di salute critiche; Giancarlo Spinelli, 59 anni, originario di Cesena, è stato arrestato nel febbraio 2024 con accuse infondate secondo i familiari, e oggi si trova recluso nel carcere di Yare III. “Da quattro mesi chiediamo un’iniziativa diplomatica per la liberazione dei detenuti italiani in Venezuela”, ha dichiarato il deputato PD Fabio Porta, eletto in America Meridionale, denunciando l’assenza di una risposta concreta da parte del governo italiano.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi

12 settembre, [Le destre sudamericane alla ribalta: una prospettiva storica](#), webinar del CeSPI parte del ciclo '*America Latina, oggi*'.

Pubblicazioni

[Apocalisse ai tropici](#), documentario diretto da Petra Costa, nominato agli Oscar, disponibile su Netflix. Esplora l'influenza del fondamentalismo evangelico sulla politica brasiliana.

[Liderazgos Extremos](#), podcast dedicato ai leader dell'estrema destra, con un focus particolare sul contesto latinoamericano, progetto a cura di UBACyT

[La Inversión Extranjera Directa en América Latina y el Caribe](#), Report della CEPAL

Il Taccuino ritorna a settembre. Buona estate a chi ci legge!

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.
Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630